

vo anche al diritto di famiglia nazionale ed internazionale, con il richiamo di principi cardine che hanno regolato – e regolano tuttora – le dinamiche relazionali sia tra coniugi sia tra genitori e figli. Si affrontano questioni attinenti sia all'area normativa che a quella filosofica, non trascurando altresì la trattazione della fase patologica in cui, sin troppo spesso, la famiglia odierna versa.

La quarta ed ultima parte del testo, riguardante gli aspetti psicologici e sociologici, contiene i risultati della ricerca dei Professori Pierpaolo Donati e Raffaella Iafrate. Circa il primo studio, il Docente, richiamando il pensiero del filosofo del diritto Tommaso Greco, perviene alla considerazione che il diritto sia un fenomeno separativo, che per l'insieme di obblighi normativi imposti non può che creare divisione tra i membri della famiglia. Per evitare tale effetto paradossale, si ritiene di dover ritornare all'idea di famiglia naturale, attraverso una concezione antropologica del diritto. Infine, la Professoressa Iafrate presenta un modello familiare definito "relazionale simbolico", nonché frutto di un lavoro accademico condotto dal Centro d'Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia dell'Università Cattolica di Milano. Tale modello, in sintesi, esplora la famiglia non considerandola solo un legame di convivenza, ma come luogo in cui tali legami sono nutriti da una relazione significativa di affettività, responsabilità reciproca e trasmissione generazionale dei valori che in essa sorgono.

Per concludere, non va tralasciato il pregio scientifico delle Comunicazioni, offerte da Docenti e Studiosi, e presenti alla fine di ciascuna area disciplinare trattata, rispetto alle quali porremo in evidenza alcuni dei temi più significati-

vi. Dal punto di vista, ad esempio, storico-giuridico, viene posta dettagliatamente in risalto la valenza canonistica della Chiesa domestica, ossia della famiglia, intesa innanzitutto come realtà sacramentale, la cui funzione evangelizzatrice risveglia la missione propria dei christifideles che ne fanno parte. In tale missione, risiede il significato autentico della Chiesa, intesa come Soggetto Sociale, che ha il compito di diffondere il Vangelo, estroflettendo generosamente nel mondo. Perspicua è, inoltre, la prospettiva già affrontata di orientarsi ad un Diritto Canonico della Famiglia, dimensione entro la quale si è sviluppato già da tempo un filone di ricerca sostenuto anche dal Centro di Studi Giuridici sulla Famiglia. Non è mancata, in più, all'interno di questa specifica Sezione, il richiamo e l'attualizzazione della teoria psicosociale di Erik Erikson, psicoanalista del Novecento, che distingue in fasi l'evoluzione personologica dell'uomo. L'autostima, clinicamente definita *forza dell'io*, si costruisce attraverso il superamento di determinati periodi di crisi profonda, coincidenti con le diverse età dell'uomo, i cui aspetti relazionali – dal punto di vista psicologico – vengono dettagliatamente descritti nel contesto del matrimonio; matrimonio che, secondo altri Autori, non deve essere ridotto ad una mera realtà pastorale, essendo necessario far sì che i nubendi maturino una piena consapevolezza che si estenda anche ai suoi aspetti giuridico-canonici.

In ultima analisi, va evidenziato che le Comunicazioni, presentate in idiomi diversi, non solo riflettono la varietà interdisciplinare e interculturale raggiunta con questo Volume, ma costituiscono, altresì, espressione di un interesse internazionale verso le giornate di studio

promosse periodicamente dalla Pontificia Università della Santa Croce.

FEDERICA MARCIANO DI SCALA
avv.federicamarciandots@gmail.com,
Avvocato della Rota Romana

GIUSEPPE PALAZZO, *La scelta della forma processuale per un giusto giudizio di nullità matrimoniale*, Tesi Gregoriana. Serie Diritto Canonico, Roma, Edizioni Studium, 2025, pp. 387.

IL primo decennio dal varo della riforma processuale-matrimoniale offre uno spazio temporale significativo per un'esplorazione e valutazione ragionata della disciplina vigente. In questa linea di ricerca si inserisce la *tesi dottorale* di Giuseppe Palazzo sulle novità connesse alla *fase introduttiva del processo*. La scelta legislativa in merito alla via processuale e la diretta responsabilità del vicario giudiziale intende essere funzionale a un incentivo della celerità e dell'efficacia dell'accertamento. Il momento della determinazione procedurale iniziale è un argomento sufficientemente circoscritto e puntuale per una *ricostruzione attenta e rigorosa della funzionalità del meccanismo selettivo*, ma abbastanza ampio per *affrontare organicamente anche la logica e l'impianto della riforma*. L'introduzione del *processus brevior* ha rappresentato infatti la novità più rappresentativa del sistema del *MIDI*. La sintesi e l'approfondimento normativo, dottrinale e operativo della regolamentazione compiuto nel volume non costituisce solo un buon esercizio ermeneutico del tema ma uno stimolo alla verifica e al confronto per gli agenti e per gli studiosi. Gli snodi e i passaggi problematici (si pensi al regime delle impugnazioni o alla cessazione o

al rinvenimento dei presupposti durante l'istruttoria) sono individuati ed esposti con acume e giudizio. L'opportuno riferimento al "giusto giudizio" sin dal titolo fa comprendere l'ispirazione epistemica della trattazione e la fedeltà al principio giudiziario, istanze avvalorate dal richiamo finale e prospettico alla certezza morale nell'ultimo capitolo: «I presupposti processuali e la certezza morale: la forma processuale "giusta" per un giusto pronunciamento. A mo' di conclusione e per l'apertura di nuove prospettive» (pp. 291-326).

L'*Autore*, nonostante la recente Licenza e il Diploma di Specializzazione in Giurisprudenza matrimoniale, dimostra una oculata e abbastanza completa conoscenza della realtà giudiziaria. Il presbitero siculo, di formazione umanistica, al di là di altri incarichi pastorali, è tra l'altro Vice Cancelliere e Difensore del Vincolo della Diocesi di Nicosia. Gli studi all'Università Gregoriana ne hanno consolidato lo spessore intellettuale e la capacità interpretativa. La Tesi, discussa nel 2024, è stata inserita nella prestigiosa collana delle Tesi Gregoriana (n. 124) che già annovera titoli di assoluto riferimento. La direzione di Mons. Montini congiunta con l'apporto di Mons. Bianchi assomma la più affidabile ed estesa esperienza teorica e pratica circa l'esercizio della giurisdizione matrimoniale attuale. L'impronta dei due esimi processualisti (soprattutto di Mons. Montini quale relatore) si desume oltre che dall'abbondanza dei riferimenti (cfr. *Indice degli autori*, pp. 379, 381), anche dalla struttura del ragionamento.

Il *testo*, molto ben composto e ponderato, si struttura in *cinque capitoli*, completati dall'*Introduzione*, dalle *Conclusioni generali* (conformemente al genere tesistico, ogni capitolo presenta

delle conclusioni parziali), dall'ampia *Bibliografia* e dall'*Indice degli autori* (oltre ovviamente all'Indice generale). La bibliografia è molto ricca e dettagliata, colpisce soprattutto il riferimento a parecchie sentenze rotali e decisioni della Segnatura che manifesta il collegamento con la prassi e la giurisprudenza curiale. Comprensibilmente con il tema e l'approccio seguito, i testi di portata storica sono ovviamente molto limitati; indicano però un orientamento forse da coltivare maggiormente in un contesto formativo (la lezione e l'esperienza del passato ha sempre molto da insegnare anche nella configurazione dei principi e nella soluzione dei problemi attuali). L'*abbondanza e precisione dell'apparato critico*, quasi mille note (916) distribuite armonicamente nella trattazione, attestano la cura dell'analisi. Lo stile di citazione, abbastanza asciutto ed essenziale, evita ridondanze e ripetizioni inessenziali (in genere si evitano citazioni testuali troppo insistenti). Le note inoltre presentano spesso una pluralità di riferimenti. Una delle caratteristiche più apprezzabili dell'opera è il confronto e il dialogo "vivo" con la dottrina fiorita in argomento. L'indice degli autori (non usuale nelle tesi) permette anche una ricostruzione agevole e motivata degli apporti e dei contributi considerati.

Il primo capitolo sui presupposti dei tre tipi di processi è logicamente il più lungo e articolato (pp. 13-113). La natura giudiziaria accomuna i tre processi, viene poi declinata secondo le tre forme legali. I presupposti riguardano per progressiva approssimazione i processi in generale, quelli di nullità matrimoniale in particolare, e i diversi tipi ancor più in specie (*Presupposti diversi per processi diversi*). Segue l'analitica trattazione delle tre fattispecie secondo uno schema generale:

presupposto procedurale, presupposto sostanziale. Il processo ordinario inquadra gli elementi più comuni e consolidati della fattispecie processuale; anche il processo documentale, nonostante le incertezze e gli abusi registrati nella pratica, ha ricevuto una condivisa sistemazione dottrinale; il *processus brevior* invece presenta chiaramente maggiore problematicità e dubbi. Nel contesto dell'esposizione non manca qualche rilievo critico a proposito degli artt. 14 e 15 della *Ratio procedendi*. L'analisi ruota intorno ai due elementi dell'accordo dei coniugi e dell'evidenza della nullità. Si segue in pratica la sistemazione bipartita anziché quella forse più chiara e garantista tripartita. Riguardo agli elementi necessari per l'accesso al processo brevior si seguono le posizioni "montiniane" circa il contenuto meramente formale dell'accordo (adesione alla forma processuale) e la deduzione *ex notorio* dell'evidenza (costruzione analoga al processo documentale anche se fondata su presupposti diversi). Le posizioni e i dissensi dottrinali tuttavia vengono presentati in maniera abbastanza accorta e onesta.

Anche il Capitolo II è abbastanza esteso; esamina partitamente la *verifica dei presupposti e la scelta del rito* (pp. 115-199). All'analisi statica dei requisiti segue appunto quella dinamica dei passaggi affidati al vicario giudiziale. Anche questa parte è schematica e lineare. La trattazione inizia dalla verifica dei presupposti comuni (irreparabilità del matrimonio, competenza del tribunale, *capacitas in iudicio standi* delle parti) e prosegue con l'articolazione secondo le diverse forme processuali. La puntualità descrittiva permette di individuare chiaramente i diversi passaggi. L'esposizione relativa al processo ordinario e documentale si

conforma ai criteri concordemente elaborati dalla dottrina e dalla giurisprudenza ma individua anche i punti più critici e delicati, ha il pregio di guidare concettualmente l'operatore al *rectum agere*. La presentazione proporzionalmente più estesa si riferisce sempre al *processus brevior*. Al di là della ripresa del discorso circa l'iniziativa processuale, si esaminano il ruolo del vicario giudiziale, insistendo sulla *Problematicità nella verifica del presupposto sostanziale* (§ 4.2.3), il ruolo delle parti e il ruolo del difensore del vincolo, concludendo con il decreto della formula del dubbio e la designazione dell'istruttore e degli assessori. L'argomento affrontato ha forse meno profili di discussione teoretica, ma risulta utile e originale nell'impostazione e assai rilevante nella concreta applicazione.

Superata la metà del volume del libro i restanti tre Capitoli sono più brevi e circoscritti, ma forse più stimolanti da un punto di vista argomentativo. L'impugnazione della determinazione della forma processuale non è stata diffusamente trattata in dottrina. Palazzo riconosce il diritto alla forma processuale e l'opportunità di consentire una verifica in sede di ricorso (riservato allo stesso vicario giudiziale disponente), al di là di futuri appelli. La spiegazione qui si sofferma ovviamente sul decreto di inoltro al processo documentale o al *brevior* con soluzioni condivisibili e convincenti. Ancor più spinosa e incerta è la questione del mutamento della forma processuale durante l'istruttoria. L'esame riguarda sia la cessazione dei presupposti delle forme *specialiores* sia il rinvenimento dei presupposti durante l'istruttoria ordinaria. Al di là della ragionevolezza delle considerazioni, si apprezza soprattutto l'estrema analiticità delle fattispecie individuate.

L'ultimo Capitolo, come riferito, compie un salto in avanti e un'apertura visuale nel principio giudiziario. La fermezza della certezza morale resta il punto centrale dell'accertamento. È molto interessante sviluppare il rapporto tra la *moralis certitudo* e le forme processuali, soprattutto speciali, nonché l'influenza del presupposto dimostrativo sull'istruttoria e sulla decisione. A prescindere dalla validità e pregnanza di molte considerazioni, la peculiarità del profilo meriterebbe forse un'autonoma esplorazione e rischia di sviare dal nucleo principale dell'indagine (a proposito ad es. del can. 1342 § 1). Risulta comunque encomiabile, anche ad evitare l'impressione di una deformazione formalistica o tecnicistica, l'apertura di prospettive e il messaggio di fondo: il giusto mezzo processuale è sempre garanzia della sostanza giuridica.

Anche le *Conclusioni generali* non sono un mero riepilogo o puntualizzazione, aiutano a inquadrare e fissare meglio i termini dell'esposizione e le sfide della giustizia matrimoniale ecclesiastica.

Il testo costituisce un'esposizione analitica e ragionata della discussione dottrinale in atto, diverse posizioni appaiono opinabili o controverse ma sono presentate sempre in maniera avveduta e coerente; forse un maggior confronto con la prassi e l'applicazione anche locale del *processus brevior* e documentale, magari soffermandosi sulle esperienze statunitensi o brasiliane, che ci sembrano quelle attualmente più rilevanti e problematiche, o sulla peculiarità della realtà africana, avrebbe dato più vivacità e incidenza alla trattazione. La semplice valutazione dei dati e dello stato di applicazione della normativa permette di inquadrare e circoscrivere meglio le questioni e di evitare un approccio trop-

po speculativo in un ordinamento tanto universale e variegato. L'amministrazione della giustizia è una sfida che deve misurarsi anche con i limiti e le restrizioni dei diversi contesti per cercare di superarli e orientarli. Un maggior riferimento alla concreta figura del vicario giudiziario coinvolto e ai possibili ausili (considerando anche l'ipotesi dell'assorbimento dell'intero processo da parte del Vescovo) e agli eventuali conflitti di giurisdizione ingenerati dalla pluralità rituale avrebbero arricchito l'indagine. L'insistenza iniziale nell'espressione "certezza morale necessaria al pronunciamento", ad evitare ambiguità, avrebbe richiesto la puntualizzazione del ri-

ferimento alla statuizione affermativa di nullità. L'enfasi sui presupposti della dichiarazione non deve tradire l'essenza e l'ambivalenza del giudizio. Il ministero del giudice a fronte dell'accettazione della domanda è comunque necessario. Eventuali integrazioni o affinamenti nulla tolgono al merito e al valore di una ricerca pregevole e ben argomentata. L'esito scientifico non è dunque inferiore a quello formativo e motivazionale dimostrato dall'Autore.

MASSIMO DEL POZZO
delpozzo@pusc.it
Pontificia Università della Santa Croce,
Roma, Italia

IMPOSTAZIONE EDITORIALE DI FABRIZIO SERRA.

CURA REDAZIONALE DI VALENTINA PAGNAN.

COMPOSTO IN CARATTERE SERRA DANTE DALLA

FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.

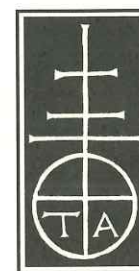
STAMPATO E RILEGATO DALLA

TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

★

Aprile 2026

(CZ 2 · PG 3)



«Ius Ecclesiae» è la Rivista della Facoltà di Diritto Canonico
della Pontificia Università della Santa Croce.

*

Direttore (Editor): Javier Canosa

Comitato editoriale (Editorial Board): Geraldina Boni, Giuseppe Comotti,
Carlos J. Errázuriz M., Jorge Otaduy, Petar Popović (Segretario),
Marc Teixidor, Santiago Vigo.

Comitato scientifico (Advisory Board): Thierry Sol, Decano della Facoltà di Diritto Canonico della
Pontificia Università della Santa Croce, Italia, Nicolás Álvarez de las Asturias, Università "San
Dámaso", Madrid, Spagna, Juan Ignacio Arrieta, Segretario del Pontificio Consiglio per i Testi Le-
gislativi, Italia, Vincenzo Buonomo, Pontificia Università Lateranense, Italia, Louis-Léon Chri-
stians, Université catholique de Louvain, Belgio, Orazio Condorelli, Università di Catania, Italia,
Luis Navarro, Pontificia Università della Santa Croce, Italia, Francisca Pérez-Madrid, Università
Centrale di Barcellona, Spagna, Helmuth Pree, Università di Monaco di Baviera, Germania, Car-
los Salinas, Università Cattolica di Valparaíso, Cile, Beatrice Serra, Sapienza Università di Roma,
Italia, Ilaria Zuanazzi, Università di Torino, Italia.

Indexes and Databases: «Ius Ecclesiae» is indexed in ATLA Catholic Periodical and Literature
Index® (CPLI®), Canon Law Abstracts, Dialnet, Universidad de la Rioja, Gruppo Italiano Do-
centi Diritto Canonico. Bibliografia canonistica, Instituto Martín de Azpilcueta dell'Univer-
sidad de Navarra, Osservatorio delle libertà e istituzioni religiose (OLIR), Scopus, ERIH PLUS.

ANVUR: A

*

Via dei Farnesi 83, I 00186 Roma,
tel. +39 06 68164500, fax +39 06 68164600, iusecc@pusc.it, <http://ojs-ius.pusc.it/index>

*

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 29 del 3 luglio 2007.

ISSN PRINT 1120-6462

E-ISSN 1972-5671

Rivista associata all'Unione Stampa Periodica Italiana.



*

Le opinioni espresse negli articoli pubblicati in questa rivista rispecchiano unicamente
il pensiero degli autori.

IUS ECCLESIAE

RIVISTA INTERNAZIONALE
DI DIRITTO CANONICO

VOL. XXXVIII · N. 1 · 2026

PONTIFICIA UNIVERSITÀ DELLA SANTA CROCE

FABRIZIO SERRA · EDITORE

PISA · ROMA